

Fortino Napoleonico



Portonovo 21 dicembre 2014

*Il Presidente ed il Consiglio Direttivo
augurano a tutti
Buon Natale e Felice Anno Nuovo*

*Cocktail di Benvenuto secondo la tradizione
dell'Accademia dello Stoccafisso all'Anconetana:*

*Frittelle di baccalà pastellate,
Mousse di stocco su crostino,
Quenelle di paccasassi e baccalà mantecato,
Polentina "primo fiore" allo stocco in barchetta,
Crostino con le acciughe e piccolo sarduncino scottadito,
Tagliere di formaggi con le nostre mostarde,
Ricotta al basilico*

Dalla Cantina Colonnara:

*Vino Spumante Brut Metodo Charmat
Verdicchio Doc Classico Superiore 2013 "Cuprese"
Lacrima di Morro d'Alba Doc*

Caffè

A seguire, secondo la tradizione del Santo Natale...

*Galantina di tacchinella ai pistacchi di Bronte
con gelatina e chicchi di melograno*

Tortellini della nonna in brodo di cappone

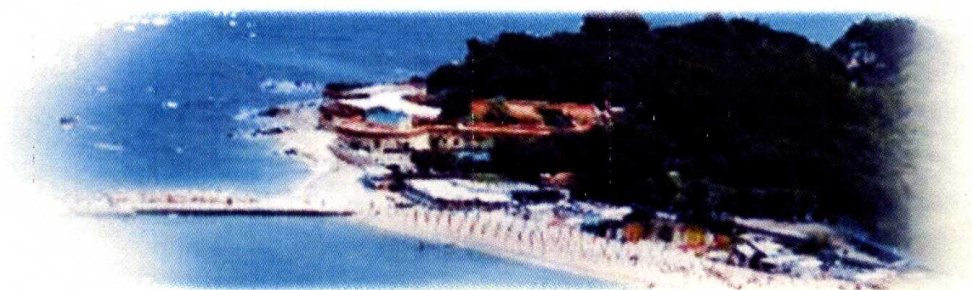
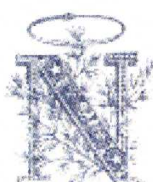
*Stella di Natale con ricotta e spinaci gratinati al forno
con nevicata di formaggio romano su vellutata affumicata*

*Filettini di vitello al pepe rosa con patate nuove al forno
Supreme di tacchino al tartufo nero del Conero
con castagne e cavoletti di Bruxelles stufati*

*Pandoro farcito con gelato e crema calda al croccantino
Caldarroste e clementine*

*Moscato Naturale del Conero
"Bianconero"
Az. Vin. Moroder*

Turchetto



Il Fortino Napoleonico fu costruito attorno al 1810.

Il Vicerè d'Italia, figliastro di Napoleone Imperatore e Re d'Italia e perciò zio del futuro Napoleone III, era uno dei tanti familiari di Napoleone al quale era stata affidata la strategia politica dell'Impero; il Regno di Napoli al fratello Giuseppe, la Westfalia al fratello Gerolamo, l'Olanda al fratello Luigi, poi la Spagna a Giuseppe, sostituito da Murat a Napoli.

Napoleone stesso aveva definito Ancona: "base preziosa per assicurare alla Francia il dominio dell'Adriatico e le vie d'espansione verso oriente". Ed Eugenio Beauharnais, come gli altri regnanti dell'età napoleonica, ricevette istruzioni dall'Imperatore di applicare strettamente le norme del blocco continentale contro l'Inghilterra, deciso dall'Imperatore a Berlino dopo la sua vittoria sulla Prussia nel 1806.

Il forte di Portonovo doveva entrare a far parte di un sistema terrestre navale di fortificazioni per controllare l'Adriatico e il Mediterraneo, diretto a impedire lo sbarco di merci provenienti dall'Inghilterra o comunque di navi straniere che avevano toccato porti inglesi. Ma la scelta di Portonovo rispondeva naturalmente ad altri scopi tattici.

Il primo, quello di difesa della piazzaforte di Ancona da sud per prevenire sbarchi di truppe britanniche o alleate all'Inghilterra; il secondo quello di impedire alle navi inglesi che incrociavano nell'Adriatico alla caccia di vascelli francesi o del Regno d'Italia, di approvvigionarsi presso la fonte di Portonovo, situata a circa 200 metri dalla baia dove sorge il Fortino.

È noto infatti che squadre navali britanniche, alcune delle quali avevano probabilmente partecipato tre anni prima alla battaglia di Trafalgar, erano ormeggiate nelle basi delle Isole Ionie da cui si spingevano nell'alto e medio Adriatico. E certamente queste squadre avevano anche il compito di controllare il traffico tra Ancona e la Dalmazia, acquisita da Napoleone pochi anni prima con la vittoria di Austerlitz, poi inclusa nelle "Provincie Illiriche".

Se questo è il contesto storico nel quale sorge il Fortino, veniamo ora alle sue caratteristiche architettoniche e difensive.

Edificato, sembra, uttizzando parte delle pietre dell'antico monastero adiacente a S. Maria di Portonovo, secondo gli esperti il Fortino costituisce un esempio classico di architettura militare francese, ripreso però dai disegni del nostro grande Francesco di Giorgio Martini e forse anche da opere militari di Leonardo da Vinci.

Consta di bastioni rotondeggianti, situati sulla spiaggia a nord di Monte Calcagno, su cui si erige la Torre Clementina proprio sull'estremità della baia del Trave, che si protende dirimpetto al Fortino dalla spiaggia sottostante il Monte dei Corvi. Tali bastioni sui quali venivano posizionate batterie di cannoni, contenevano all'interno delle casematte che servivano da caserme e depositi di munizioni e viveri. Al centro del semicerchio costituito dalle casematte vi era un cortile in mezzo al quale sorgeva il posto di comando, forse realizzato in parte con il materiale di recupero di un tempio romano.

Secondo gli storici la guarnigione era costituita da circa 600 soldati dell'esercito del Regno Italico. Non si ha nozione di fatti d'arme importanti che abbiano avuto luogo negli anni dopo la costruzione del forte fino alla caduta dell'Impero Napoleonico.

Successivamente al 1815 il forte fu reintegrato nello Stato Pontificio e dopo la battaglia di Castelfidardo (1860) entrò a far parte del demanio dello Stato Italiano.

Cadde in rovina: un'aquila imperiale, in pietra del Conero, che lo sormontava, emblema di Napoleone, è stata distrutta, vittima di vandalismo.

Il Fortino negli anni 1960 è stato completamente restaurato con pieno rispetto delle sue strutture originarie.